

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno... L. 20  
 Id. semestre... 11  
 Id. trimestre... 6  
 Id. mese... 2  
 Estero: anno... L. 25  
 Id. semestre... 17  
 Id. trimestre... 10  
 Id. mese... 6

Le associazioni non giudicate al  
 raddoppio rinnovate.  
 Una copia in tutte le regioni cen-  
 trali.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga e spazio di riga cont. 10. 4  
 In terza pagina, dopo le inser-  
 zioni del giorno cont. 20. 4  
 pagina cont. 10. 4  
 Per gli avvisi ripetitivi l'aumento  
 ribassi di prezzo.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Lettere e pieghe non  
 abbonati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghì n. 28, Udine.

## Unità politica e unità religiosa

Il giornalismo liberale, e più special-  
 mente quello che ha carattere di officioso,  
 a soffocato se fosse possibile la voce del  
 Pontefice, costante nel rivendicare la li-  
 bertà del suo apostolico ministero, si af-  
 fanna a sostenere che il papato è libero  
 come istituzione religiosa e soltanto va  
 combattuto come istituzione politica. E  
 proclama che nessuno contendendo al papa la  
 libertà di compiere le cerimonie religiose  
 nelle chiese, nelle basiliche, nei palazzi  
 apostolici, in virtù della così detta libertà  
 di culto; mentre è dovere di mantenere  
 con pertinacia la lotta contro di lui sic-  
 come rappresentante di un principio poli-  
 tico contrario allo spirito dei tempi, al  
 progresso della scienza, all'unità nazionale.

Anzitutto è strano, se non rivessimo nel  
 secolo delle contraddizioni e però alle strane-  
 zze assuefatti, che si voglia concesso alla  
 Chiesa cattolica, in virtù del principio di  
 libertà dei culti, l'esercizio di un diritto  
 riconosciuto dalla costituzione del regno  
 che la dichiara religiosa dello Stato.

Ma, a parte ciò, non è forse assurda e  
 ridicola questa pretesa di limitare al pon-  
 tefice le sue funzioni e la sua influenza  
 come capo della Chiesa universale, prescri-  
 vendogli la cerchia ristretta del tempio?

Penosamente adunque e per calcolo  
 abilmente concepito, si cerca di confondere  
 l'istituzione divina del papato facendone  
 un istituto politico, e mentre si pretende  
 di lasciare libera l'esplicazione della sua  
 azione religiosa, gli si contende il diritto  
 di insegnare, di dirigere, di comandare;  
 diritto che compete al pontefice come rap-  
 presentante di quell'autorità augusta dalla  
 quale ogni autorità deriva.

Un pubblicista, noto in Italia per i pa-  
 radossi proverbiali, scriveva testè: « La  
 nostra politica si è fondata sinora su que-  
 sto: che la guerra del governo italiano  
 contro il papato di Roma (sic!) è contro  
 il papato temporale, non contro il papato  
 spirituale; questa seconda diffatti è guerra  
 che un governo non ha il diritto di  
 combattere, non che speranza di  
 vincere. »

Preziosa confessione questa ultima, ma  
 che è la condanna del governo italiano, il  
 quale invece combatte propriamente il pa-  
 pato spirituale coll'arrogarsi il diritto di  
 limitargli l'esercizio del suo ministero,  
 coll'impedirgli di insegnare la dottrina di  
 Cristo e vincolandogli la libertà nella di-  
 rezione universale delle anime.

non è fuorchè un mezzo per raggiungere  
 il fine supremo dell'abbattimento d'ogni  
 principio di religione rivelata.

Se il papa persiste nelle sue pretese,  
 dicono i dottrinarii della libertà, il governo  
 del nostro paese persista anch'esso a ne-  
 gargli quanto reclama, o non ceda. Aspet-  
 toremo tranquilli, perchè la campagna  
 dello Stato è già abbastanza forte per a-  
 spettare.

Ah! è forte abbastanza? Ne siete voi  
 ben certi in mezzo a questa società che si  
 sfascia, in mezzo ai clamori di guerra che  
 s'innalzano da ogni parte, in mezzo all'o-  
 dio che sommersa è alla face della discor-  
 dia che accendeste così inconsultamente?  
 Anche noi vogliamo la grandezza e la  
 gloria d'Italia; ma, se strappate dal seno  
 della nostra patria l'unità religiosa, voi  
 stessi attentate contro l'unità politica.

Il nostro popolo ama la religione dei  
 suoi padri; né si lascia staccare dal centro  
 dell'unità religiosa in nome di un affetto  
 per la patria che è falso e lugubre. Se  
 dunque chi ama veramente il suo paese,  
 vuole nel di del pericolo tutti i figli d'i-  
 talia strebbi a lei per difenderla dai nemici  
 che le ha suscitati l'insipienza dei suoi  
 governanti, non dica che lo Stato è forte  
 abbastanza per sopportare qualunque urto,  
 a noi che rammentiamo il crollo di regni  
 e d'imperi fondati sopra basi assai più  
 solide; ma invece ricordoci la necessità  
 d'inappurar colla pacificazione intorno l'u-  
 nità religiosa, a difesa e baluardo della  
 unità politica.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

**Roma, 3 luglio 1888.**

Bella cosa aver dei milioni! Vi balena  
 pel capo un'idea: o fino qui non vi è  
 bisogno di esser milionari; d'idea tutti ne  
 abbiamo; ne ho anche io pel qualis il  
 milione è una terra incognita, che non  
 riescirò mai a scoprire. Pel milionario in-  
 vece, l'idea balenata nel capo si converte  
 il più delle volte in una realtà; e se anche  
 non si risolve in una forma concreta, è  
 questione non di potere, ma di volere.  
 Tutti possono fabbricare castelli; ma chi  
 ha dei milioni li pianta sulla terra; per  
 noi sono i castelli in aria.

Queste melanconiche riflessioni le venivo  
 facendo oggi sul treno di piacere che mi  
 riconduceva a Roma dalla vicina Ladispoli.  
 Ladispoli! — È inutile che prendiate in  
 mano il dizionario geografico. Il nome di  
 questa città a terminazione greca non ve  
 lo troverete registrato, e forse non; tro-  
 verete neppure la città, se anche vi dicessi  
 il punto preciso dove essa sorge. Perché  
 veramente Ladispoli non sorge in nessun  
 luogo. Eppure è appunto da Ladispoli che  
 il treno mi ha riportato a Roma poco fa,  
 alle 4 e mezzo pomeridiane.

Eccoci a spiegarvi l'enigma. — La fami-  
 glia Odescalchi, una famiglia che non  
 ha bisogno dell'almanno di Gotha per  
 esser dichiarata illustre, si compone di due  
 fratelli; il primogenito è il principe don  
 Baldassarre; il secondo è don Ladislao, che  
 gli amici ed anche gli altri chiamano alla  
 buona Ladis. I milioni del primogenito  
 sono molti, ma anche don Ladislao, seb-  
 bene cadetto, di milioni ne ha parecchi.  
 Perché la famiglia Odescalchi ebbe i suoi  
 giorni poco lieti, ma il matrimonio del  
 principe don Livio, padre degli attuali,  
 con la polacca contessa Branicka rimise a

galla la barca abbastanza sdruccita; e non  
 solo la rimise a galla, ma lo diede alberi  
 a vele da navigare in qualunque mare. E  
 i figli oggi navigano nel mare dei milioni  
 che spandono con larghezza di gran si-  
 gnori, ma senza gettarli con prodigalità  
 di parvenus.

Due don Ladislao ha avuto un'idea.  
 Egli è proprietario del Castello di Palo, la  
 stazione balnearia più ricca di Roma; so-  
 prattutto si può chiamare stazione balnearia  
 un palazzo feudale circondato da poche  
 case di più che modesta apparenza, con  
 una spiaggia ricca di scogli e di sassi, e  
 una campagna bruta, triste, senza alberi,  
 e per di più infestata dai miasmi dell'Agro  
 Romano. È appunto poco lungi dal suo  
 possesso di Palo, che don Ladislao ha  
 stabilito di fondare una città di bagni; e  
 frattanto che la città nuova dovrà sorgere,  
 essa ha già il suo nome. Perché di città  
 nuova non c'è proprio nulla, salvo una  
 stazione provvisoria, e due stabilimenti di  
 bagni, che da Palo, dove stavano gli anni  
 scorsi, sono stati trasportati alla nuova  
 dimora. Insomma Ladispoli fino ad ora  
 trovava presso a poco all'istesso punto a  
 cui si doveva trovar Roma, quando Roma  
 saltò il fosso, salto che Romolo gli fece  
 pagar caro. Anche i due fratelli Odescalchi  
 potrebbero raffigurar Romolo e Remo senza  
 la Lupa; ma qui, mentre Remo fonda  
 Ladispoli, Romolo fabbrica ville e villini  
 alcuni chilometri più giù, a santa Mari-  
 nella, embriquo anche questi di una sta-  
 zione balnearia e forse anche di una città.

Se Romolo conducendo l'aratro intorno  
 al luogo dove doveva sorgere Roma, celo-  
 brasse una festa inaugurale, non lo dice  
 nessuno storico e nessun poeta; invece don  
 Ladislao ha inaugurato oggi la sua nuova  
 città con un lunch al quale ha javitato  
 molti amici e la stampa. Non faccio de-  
 scrizioni; si è partiti alle 9,30 ant.; si è  
 tornati alle 4 1/2 pom.; si è mangiato, si  
 sono fatti i soliti brindisi, ed ecco tutto.  
 Ora non resta altro che augurare prospero  
 sorti all'ardita impresa del nobile milionario.

Mentre i fratelli Odescalchi si danno il  
 lusso di immaginare nuove città, un altro  
 nostro milionario, e questi anche più che  
 cento volte milionario, il principe Torlonia,  
 ha acquistato in Inghilterra una cittadina  
 tutta per sé. È uno stupendo yacht di  
 grandi proporzioni, che egli ha trovato  
 bello e pronto e che ha acquistato per la  
 misoria di due milioni. Oh! lo ha visitato  
 assicura che è un miracolo di lusso e di  
 eleganza. Il magnifico legno, che ha 40  
 uomini di equipaggio, è per ora a Napoli,  
 ed ha già a bordo il principe colla prin-  
 cipessa e i figli; ma credo salperanno fra  
 poco alla volta di Barcellona e poi di là  
 chi sa dove. Così passeranno tutta l'estate  
 in mare.

Termino come ho cominciato: bella cosa  
 esser milionari. Disgraziatamente a parlar  
 di milioni, si finisce per aver la vertigine,  
 ed anch'io sono tentato di gettarmi in  
 spese pazze.

Se la vertigine dura, finirò per prendere  
 un biglietto poi bagni di Tivoli, L. 2,50,  
 andata e ritorno.

## CONTRO LA SCHIAVITÙ

Gli sforzi del S. P. per indurre i governi  
 cattolici ad appoggiare l'opera dei misio-  
 nari ed impedire anche colla forza il triste

mercato degli schiavi, sembrano sortire  
 buon effetto.

Il card. Lavignerie ha avuto un lungo  
 colloquio con Carnot, presidente della re-  
 pubblica, il quale lo assicurò che il go-  
 verno avrebbe appoggiato il piano dell'i-  
 lustre porporato per impedire in Algeria,  
 Tunisi e in tutti i paesi del protettorato  
 francese il mercato di schiavi.

Il S. P. ha ricevuto pure cortesi e pre-  
 mure assicurazioni dal re del Belgio per  
 il Congo, dalla Spagna, dal Portogallo,  
 dall'Inghilterra.

La campagna contro la schiavitù sarà  
 intrapresa con grandissimo ardore. Molti  
 prelati faranno appello alla carità pubblica  
 per questa nuova crociata.

## Guglielmo II e le Chiese a Berlino

Berlino, che oggi conta circa 1,500,000  
 abitanti, mentre trent'anni addietro, non  
 ne contava che 450 mila, possiede soltanto  
 80 chiese. I cattolici non hanno un numero  
 appena sufficiente e i protestanti, che non  
 pensano niente del tutto a fabbricarne delle  
 altre, sono venuti al punto d'edificare una  
 chiesa ogni 15,000 anime. — Ora, merco-  
 ledì scorso, il nuovo imperatore, con a  
 fianco l'imperatrice, ricevette la deputa-  
 zione delle autorità municipali di Berlino.  
 Il signor di Forckenbeck ha domandato il  
 permesso di leggere l'indirizzo, che costò  
 gli venne concesso.

Dopo la lettura, Guglielmo II ringraziò,  
 movendo però qualche osservazione sullo  
 sviluppo della capitale, che egli, come Ber-  
 lino, segue con molto interesse. — L'im-  
 peratore disse che Berlino è divenuta una  
 delle più grandi, importanti e belle città  
 del mondo, ed aggiunse che l'ammini-  
 strazione municipale, la quale si occupa  
 molto di scuole e di ospitali, doveva anche  
 pensare a costruire delle chiese e degli  
 oratori, necessari più che mai altro cosa  
 allo sviluppo morale della città. Bisogna  
 sapere che il Forckenbeck è cattolico, ma  
 soltanto di nome, e che egli passa per  
 uomo di spirito forte, cioè assolutamente  
 indifferente nelle questioni religiose. La  
 lezione, datagli da Guglielmo II, è dunque  
 di quello buone!

Ma decisamente il nuovo imperatore della  
 Germania ha fissato di far schiattare dalla  
 bile i massoni d'ogni paese e di insegnare  
 anche alle altre nazioni che si può esser  
 forti senza essere ateisti.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. e p. del 4 — Presidenza BIANCHI.

**Ferravia.**

Si prosegue la discussione sui provvedi-  
 menti ferroviari. Approvati un ordine del  
 giorno sulle ferrovie militari; si discutono  
 gli articoli con poca discussione.

**Convenzione colla Mediterraneo.**

Respinte le dimissioni di Bruschetti e  
 accordatogli un mese di congedo; si discu-  
 tono gli articoli d'una convenzione colla  
 Mediterraneo; se ne approvano 5, si tri-  
 manda il seguito a domani.

### SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 — Vice-Pr. TABARELLI.

**Finanza.**

Comunicata una lettera del ministro degli  
 interni, si discutono i provvedimenti finan-  
 ziarî. Cambrey-Digny crede opportuno stu-  
 diare a fondo la situazione finanziaria e ne  
 fa un po' di esame critico. Risponde Ma-  
 gliani con le solite fantasie, replica  
 Cambrey-Digny, parlano poi Finali e di  
 nuovo Magliani. Si approvano tutti gli ar-  
 ticoli, e il popolo pagherà.

